

Intervento al
Workshop UE-USA sulle PMI
nel contesto del **Transatlantic Economic Council (TEC)**
Farnesina - Roma, giovedì 12 luglio



Antonio Tajani

Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Signora Rappresentante speciale degli Stati Uniti per i Negoziati commerciali

Signora Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri

Signor Presidente di Confindustria

Dear Ambassadors,

Ladies and Gentlemen,

It is a pleasure for me to be here today with you, in this magnificent palace of **Farnesina**, in the heart of our beautiful **Rome**, the “eternal city”.

Because of its glorious roots, Rome is the good place where looking ahead, building the future of our economy, for the benefit of our sons and daughters.

At the time when we all feel the unpleasant results of the economic crisis, in Europe and in the United States, I strongly believe that Europeans and Americans have a great stake in each other's economic success.

More than ever **we need a strong transatlantic partnership and common actions**, supporting our common values and interests.

The need for sustainable economic growth, underpinned by sound economic policies, is today one of the strongest common interests between our two regions.

No need to remind you, Europe and the United States are the most integrated economies in the world and we remain at the heart of the global economy.

We account together for about half of the total world GDP and for nearly a third of world trade flows.

Investments are a **key driver of the transatlantic relationship**, contributing to growth and jobs on both sides of the Atlantic.

Investments that, in many cases, are driven by Small and Medium sized companies.

If we want to fully benefit from all the potential of transatlantic cooperation we need to **be pragmatic** and **look at specific initiatives**.

This conference is very timely.

___ Now I will turn to my mother tongue ___

Europa e Stati Uniti vivono una fase storica non dissimile.

Entrambi sono stati colpiti dagli eccessi della finanza.

Una crisi iniziata come “bolla” immobiliare, che ha messo a nudo il nodo dell'eccessivo indebitamento.

Di fatto, siamo afflitti da diversi mali comuni:

- mancanza di crescita,
- perdita ed erosione della base industriale,
- difficoltà di accesso a energia e materie prime,
- squilibri nella bilancia commerciale,
- e una concorrenza sempre più agguerrita delle economie emergenti, che marciano un divario di ritmo di sviluppo sempre più ampio.

Storie parallele.

Così come la voglia di **recuperare capacità manifatturiera** e **difendere il know-how industriale**.

Senza dimenticare i nostri storici legami e valori condivisi, a cominciare da una cultura fondata sulle **libertà politiche ed economiche**: “*principi non negoziabili*” che, ancora oggi, ci indicano la via maestra per la crescita.

Comune è, anche, l’azione per rilanciare la competitività: lavorare insieme per realizzare quel sogno antico che si chiama **integrazione del mercato transatlantico**.

Stati Uniti e Europa restano di gran lunga i due più grandi mercati del mondo, con il **54%** del PIL globale, il **28%** del commercio di merci e il **43%** nei servizi.

Siamo rispettivamente i primi partner commerciali: **18%** dei beni e **25%** dei servizi europei verso gli USA e **21%** di merci e 35% di servizi USA verso l’Europa.

Oltre 36 milioni di posti di lavoro dipendono da questo interscambio.

L’interdipendenza tra economia americana e europea è antica ed indissolubile, sin dai tempi del “*Piano Marshall*” che - grazie alla sua inestimabile lungimiranza - ha permesso il **boom industriale degli anni '50 e '60** e, soprattutto, ha gettato le fondamenta del più lungo periodo di pace ed equilibrio internazionale.

I vantaggi di una maggiore integrazione e libertà di accesso ai mercati sarebbero enormi.

Un recente studio indica che rimuovendo i dazi residui vi sarebbe un aumento tra il 7 e l’8% dell’export tra USA e Ue con la creazione di fino a 500mila nuovi posti di lavoro in Europa e 400mila negli USA.

Eliminando anche solo il 10% delle barriere non tariffarie – quelle che maggiormente ostacolano il business transatlantico - si avrebbe una crescita annua di 25 miliardi in Europa (quasi lo 0.2% del PIL) e di 8.2 miliardi negli USA (0.07 del PIL), creando rispettivamente 440mila e 110mila nuovi posti.

Così come intendiamo rafforzare, da subito, la cooperazione in settori strategici per l’industria, quali materie prime, innovazione, *green economy*, tecnologie chiave abilitanti (KETs), spazio e standardizzazione.

COOPERAZIONE NELLE PMI

Venendo al tema specifico del nostro incontro odierno, i nostri amici statunitensi sono consapevoli che le **PMI**, in Europa, costituiscono il motore principale dell’economia.

Oggi e domani, approfondiremo diversi temi specifici, tra i quali, ad esempio, **l’accesso al credito**, tentando, da parte europea, di apprendere quanto più possibile dal proverbiale modello vincente dell’imprenditorialità statunitense.

Allo stesso tempo vi presenteremo la nostra esperienza e alcune tra le nostre migliori pratiche.

Io stesso mi sono impegnato, e continuerò a farlo, per rendere più forte e fruttuosa la nostra collaborazione.

Meno di due mesi fa infatti - dal 10 al 12 maggio - mi sono recato in visita a Washington e New York, accompagnato da una folta delegazione di rappresentanti europei dell'industria e delle PMI.

Nel corso di questa "*Missione per la Crescita*", tra l'altro, ho firmato un **protocollo d'intesa sulle PMI con l'attuale Segretaria di Stato al Commercio, la signora Rebecca Blank, alla cui attuazione sto già lavorando.**

Il dinamismo e la competitività delle piccole e medie imprese sono infatti una priorità assoluta per la Commissione europea.

Tale impegno è tangibile ed è sviluppato in una serie di politiche ed iniziative concrete, che ho lanciato sin dall'avvio del mio mandato.

Innanzitutto - anche nel quadro della strategia per la crescita "*Europa 2020*" - l'anno scorso abbiamo opportunamente aggiornato e rafforzato lo **Small Business Act** (SBA) europeo che già dal nome rivela quanto forte sia il legame con l'esperienza statunitense.

Si tratta del nostro quadro di riferimento per ogni misura di sostegno alle PMI, con l'obiettivo principe di dispiegarne il vasto potenziale per la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro.

In particolare, concentriamo attualmente la nostra azione su tre linee d'intervento:

- **Facilitare l'accesso al credito;**
- **Favorire l'accesso delle PMI europee ai mercati dei Paesi terzi;**
- **Semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi.** Anche attraverso una **legislazione moderna e intelligente**, più adatta alle dimensioni e alle reali esigenze delle PMI;

Come sappiamo, il **calo della domanda** e la **stretta del credito** gravano come un macigno sulle prospettive di sviluppo e crescita delle piccole imprese.

Siamo in prima linea per favorire e ripristinare le condizioni necessarie al **clima di fiducia** tra investitori e comunità imprenditoriale.

L'incertezza blocca gli investimenti e restringe il credito facendo venir meno i capitali per innovare, assumere, essere competitivi.

Negli ultimi anni la crisi economica e finanziaria ha avuto ricadute profonde su entrambe le sponde dell'Atlantico.

Basti pensare che la produzione industriale è scesa di circa 4 punti percentuali, mentre la disoccupazione è cresciuta sia in Europa che negli Stati Uniti.

Come sapete bene, l'Europa, pur con qualche ritardo, sta avviando profonde riforme al suo interno per dare una risposta convincente alla crisi economica.

In questo contesto è giunto il tempo di condurre un'**azione congiunta** di portata **transatlantica**. Nella cooperazione USA-UE possiamo trovare la risposta a numerose sfide:

- Standard comuni;
- Interoperabilità delle nuove tecnologie;
- Efficienza delle risorse;
- Minore dipendenza da qualsiasi "monopolio" sulle materie prime;
- Maggiore cooperazione nell'Innovazione e nelle attività di R&S.

Tutto ciò coinvolge, quali protagoniste, le PMI, che sono il vero "**termometro**" della **nostra produttività** e competitività.

Lo stesso **Presidente Obama, recentemente**, ha confermato massima **priorità alle PMI** su un tema chiave quale la **riforma del fisco**.

Obama ha giustamente affermato che l'obiettivo è una "**maggiore parità fra le grandi e le piccole aziende**", lamentando che spesso le PMI sono costrette a sprecare molto tempo e migliaia di dollari in complessi adempimenti amministrativi e fiscali.

Un punto in comune con l'Europa è proprio la battaglia per la **semplificazione amministrativa**.

Le piccole imprese devono essere liberate da un eccesso di regolamentazione, se vogliamo liberare risorse per la crescita e tenere la barra dritta per allontanarci da stagnazione e recessione.

È un tema del resto che so essere in cima alla lista delle Sue priorità, Presidente Squinzi.

Ritengo che, tra oggi e domani, questa conferenza debba sviluppare tre punti in particolare:

- Una significativa **riduzione delle barriere commerciali**;
- L'eliminazione o **riduzione degli oneri amministrativi** (inutili e costosi) **nelle attività di cooperazione transatlantica** tra imprese;

- Un **rafforzamento della cooperazione economica USA-UE** che ponga **al centro il ruolo delle PMI**.

Disponiamo, in realtà, di strumenti e iniziative già avviate che vanno rafforzate, dotandole di un mandato politico oltre che tecnico.

- **Il Forum di Alto livello per la Cooperazione e il dialogo regolamentare**, il quale si riunisce periodicamente dal 2005, facilitando lo scambio di buone pratiche tra settori industriali.
- Il **Gruppo di Alto livello su Occupazione e Crescita** che ha avuto il mandato di esplorare tutti gli ambiti di interesse reciproco per rafforzare le relazioni transatlantiche, in particolare per la creazione di posti di lavoro e crescita. Il rapporto preliminare presentato, giusto poche settimane fa, da questo Gruppo, pone in evidenza l'importanza di un approccio "orizzontale" e sistematico alle PMI, nel quadro dei futuri accordi o negoziati commerciali tra USA e UE.

La dichiarazione congiunta del 19 giugno scorso del Presidente Obama, insieme al Presidente Barroso e al Presidente Van Rompuy ci spingono a dire che è politicamente il momento giusto per spingere con forza sull'acceleratore per migliorare i rapporti tra noi e le nostre imprese. Questa forte volontà politica è uscita confermata dalla Conclusioni del Consiglio europeo dello scorso 28 e 29 giugno.

- Infine, ovviamente, il **Consiglio Economico Transatlantico (TEC)**, un foro ideale per qualsiasi importante iniziativa di cooperazione che intendiamo intraprendere insieme sulle PMI.

CONCLUSIONI

Una situazione economica e sociale senza eguali dal dopoguerra ci impone di procedere verso un grande mercato transatlantico. Oltre al Messico questodeve includere parte dell'America Latina e dei paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

Un mercato che ha una popolazione paragonabile a quella cinese, ma con un numero di consumatori a reddito medio ben più elevato.

Il nostro impegno - sia attraverso il *Transatlantic Economic Council* che con la mia missione di due mesi fa negli Stati Uniti - è lavorare per standard omogenei, mutuo riconoscimento di regole tecniche, norme di sicurezza condivise, eliminando le miriadi di ostacoli al business e burocrazia anti-imprese che soffocano il potenziale di crescita.

Per lasciarci alle spalle la crisi, bisogna dar vita a una vera **zona di libero scambio UE-USA**, sempre più integrata, basata sui forti legami di amicizia e sui valori condivisi delle nostre democrazie.

Chiudo con una cifra, significativa.

Secondo recenti stime, la rimozione del 50% delle barriere non-tariffarie e delle divergenze regolatorie esistenti tra le due sponde dell'Atlantico, si tradurrebbe in un'inezione di **163 miliardi di euro** (fino al 2018) per il PIL di ambo le parti.

È di questo che abbiamo bisogno per il bene dei nostri cittadini e delle nostre imprese.

- I wish you all a fruitful debate -

Thank you very much for your attention!